

TP

News

Anno V - N. 4
Ottobre - Dicembre
2006

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - e-mail: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

Mantegna e Padova 1445 - 1460

In una Padova in pieno fermento artistico e culturale, guidato dalla figura di Donatello - documentato in città' fin dal 1444 - Andrea Mantegna diviene presto il massimo esponente dello straordinario processo di rinnovamento del linguaggio figurativo, all'avanguardia in fatto di conoscenze prospettiche e di cultura antiquaria, che farà' della città' del Santo, fino al 1460 e oltre, uno dei più' avanzati centri artistici dell'Umanesimo europeo e il principale snodo di irradiazione della nuova arte rinascimentale nell'Italia del Nord.

Sono anni fondamentali quelli trascorsi da Mantegna a Padova, gli anni della formazione ma soprattutto quelli della grande rivoluzione artistica di cui si farà' portatore.

La mostra viene realizzata grazie a generosi prestiti dalle maggiori istituzioni culturali del mondo intero: giungeranno opere da Amsterdam, Berlino, Bucarest, Francoforte, Londra, Monaco, New York, Parigi, Vienna, Washington, Venezia, Milano, Firenze, Napoli.

La mostra, allestita eccezionalmente da Mario Botta, grande firma dell'architettura contemporanea, riporterà' per la prima volta a Padova opere fondamentali per la ricostruzione delle vicende di Mantegna e degli altri artisti che alla sua figura fecero riferimento, alcune delle quali mai viste in Italia come la preziosa Madonna con il bambino e angeli dello Zoppo, eccezionalmente concessa in prestito dal Louvre di Parigi, la Madonna con il bambino e il cardellino dello Schiavone proveniente da Amsterdam e i preziosi disegni del Mantegna conservati al British Museum di Londra.

BERGAMO, Museo Bernareggi

Fermo Stella da Caravaggio

Un pittore del rinascimento nella bottega di Gaudenzio Ferrari

Al Museo Bernareggi viene ricomposto un inedito polittico cinquecentesco dell'artista caravagginiano Fermo Stella, allievo del grande Gaudenzio Ferrari. All'inizio del XVI secolo Gaudenzio Ferrari, impegnato in opere quali la parete di Santa Maria delle Grazie a Varallo (1513) e i lavori al Sacro Monte di Varallo (circa 1520), deve ricorrere all'aiuto di collaboratori formati al suo fianco e fedeli al suo stile, tra i quali emergono il novarese Sperindio Cagnoli e il caravagginiano Fermo Stella.

La mostra, che intende ricostruire una inedita pala ad ante mobili (forse riconducibile a un ambiente domenicano bergamasco), ha il suo fulcro nelle quattro tavole con Santi conservate nella Chiesa di Sant'Alessandro della Croce a Bergamo, un tempo attribuite al Ferrari ma che in realtà esibiscono lo stile di Fermo Stella, e che dovevano essere affiancate a una tavola centrale proveniente dalla Collezione Lechi e raffigurante San Tommaso d'Aquino tra i Santi Pietro e Paolo.

La collaborazione quasi contemporanea con Gaudenzio Ferrari di Fermo Stella e di Sperindio Cagnoli rende molto simile il loro stile, e la mostra indagherà' proprio sulle affinità' e sulle differenze dei due maestri di Caravaggio e di Novara rispetto alla grande lezione di Gaudenzio Ferrari, più' festosamente innovativo.

Sono esposti non solo dipinti su tavola, ma anche disegni e cartoni di Gaudenzio Ferrari, negli anni che più' interessano il confronto con Fermo Stella e con Sperindio Cagnoli. E' infatti con la produzione grafica e con la conservazione dei suoi cartoni che Gaudenzio costituisce una autentica scuola che perdurerà', anche dopo la sua morte, fino alla fine del XVI secolo.

L'esposizione bergamasca offre lo spunto per una visita alla splendida chiesa di San Bernardino a Caravaggio, che contiene al suo interno dipinti murali di Fermo Stella (la Madonna con il Bambino tra i Santi Bernardino e Rocco e il tramezzo con Episodi della vita e della Passione di Cristo).

La mostra è' patrocinata dalla Provincia di Bergamo e sostenuta dalla Camera di Commercio di Bergamo.

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

In Italia le maioliche del Petit Palais di Parigi

Arrivano in Italia le preziose maioliche del Petit Palais di Parigi, in una mostra unica nel suo genere che rappresenta l'evento clou dell'attività espositiva 2006 del MIC, il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza (Ra), luogo unico e affascinante che ospita le più belle collezioni di ceramica del mondo. La mostra, Forme e diverse pitture della maiolica italiana. La collezione delle maioliche del Museo del Petit Palais di Parigi, prevista al MIC dal 21 ottobre 2006 al 25 febbraio 2007, si prefigge di far conoscere l'intera collezione di maiolica italiana del prestigioso Museo francese secondo la costruzione di un percorso espositivo che ne sottolinea l'importanza storico/scientifica. 102 opere esposte e un titolo che anticipa l'impostazione data alla materia, ovvero un'esposizione che ripercorre la storia della maiolica italiana del Rinascimento presentando le opere del Petit Palais suddivise in forme e tematiche.

NAPOLI**Museo d'Arte Donnaregina****Bruce Nauman****Make Me Think Me**

Dopo la grande retrospettiva dedicata al maestro Jannis Kounellis, il Museo d'Arte Donnaregina di Napoli, MADRE organizza, in collaborazione con la Tate Liverpool, la mostra di Bruce Nauman "Make Me Think Me".

La mostra, a cura di Laurence Sillars - curatore della Tate Liverpool - che sarà ospitata nei grandiosi spazi del terzo piano del museo dedicati alle mostre temporanee, dal 7 ottobre 2006 all' 8 gennaio 2007, attraversa le fasi più salienti della carriera dell'artista. Sessanta lavori, tra sculture, neons, video, performance e disegni, eseguiti tra 1966 ed il 2005, costituiscono il corpus dell'esposizione, concentrandosi in particolare sull'interesse di Nauman per la potenzialità e la manipolazione del linguaggio, attraverso i giochi di parole e la ripetizione, e sottolineando la sua attenzione verso le forme di controllo e sulle possibili reazioni dello spettatore alle sollecitazioni ambientali da lui create, nonché sull'attenzione dell'artista nell'uso e nelle potenzialità del corpo all'interno della società tecnologica contemporanea.

Bruce Nauman è universalmente considerato uno degli artisti più cruciali ed influenti del Dopoguerra. Le sue ricerche pionieristiche sui significati e le potenzialità della scultura, dei video, della performance e dell'arte ambientale hanno influenzato intere generazioni d'artisti già dagli anni Settanta.

TORINO, MIAAO**Italian Beefcake****Fotoculturismo Peppino a Torino e altre pose vintage****a cura di Luisa Perlo****11-30 novembre 2006**

Il MIAAO rende omaggio a Giuseppe De Benedictis detto Peppino, fotografo attivo a Torino, che tra il 1958 e il 1961 si specializzò in ritratti di culturisti, con una mostra dal titolo "Italian Beefcake. Fotoculturismo Peppino a Torino e altre pose vintage" curata da Luisa Perlo Perlo

MARTIGNY (Svizzera), Fondation Pierre Gianadda**Capolavori della pittura europea****The Metropolitan Museum of Art, New York**

La prossima rassegna della Fondation Pierre Gianadda di Martigny, Le Metropolitan Museum de New York, chefs-d'œuvre de la peinture europe'enne si inserisce entro una collaborazione ormai consolidata con la prestigiosa istituzione newyorkese. Nel 1989 il Metropolitan Museum presentava la collezione d'arte europea del XX secolo di Jacques e Natasha Gelman. Trattando con il museo e con la signora Gelman, Le'onard Gianadda ottenne di poter esporre la collezione negli spazi della Fondation Pierre Gianadda (1994). Poi, a partire dal 1996, il Metropolitan Museum presto' a Martigny varie opere per le grandi mostre dedicate a Modigliani, Manet, Gauguin, Berthe Morisot e Paul Signac. Nel 2004, inoltre, si adoperò per il trasferimento a Martigny dei tesori del Monastero di Santa Caterina al Monte Sinai. Oggi la Fondation Pierre Gianadda presenta una mostra costituita solo di opere conservate al Metropolitan Museum, cinquanta dipinti in tutto di maestri antichi e del XIX secolo.

Fin dalla sua costituzione il Metropolitan Museum colleziona opere d'arte di ogni genere, a documentare le culture di ogni tempo e di ogni parte del mondo. Le sue prime acquisizioni furono fatte a Parigi e a Bruxelles durante la guerra franco-prussiana del 1870 : centosettantaquattro tele di maestri europei antichi, in particolare fiamminghi e olandesi del XVII secolo. Cinque di queste opere, firmate Poussin, Teniers le Jeune, Panini, Giambattista Tiepolo e Francesco Guardi figurano in mostra. Dopo il debutto modesto in due piccoli edifici newyorkesi, il Metropolitan Museum si installò nel 1880 nella sua sede attuale del Central Park, all'angolo tra la Fifth Avenue e la 82nd Street. Grazie, fra l'altro alla generosità dei suoi donatori e benefattori, il museo possiede oggi più di tre milioni di opere su una superficie di oltre 600 mila metri quadri.

I dipinti esposti a Martigny, che vanno dal XVI al XIX secolo, appartengono alla collezione, di pittura europea e del XIX secolo, ricca di circa 2500 pezzi, dove sono particolarmente rappresentati Francia e Italia, seguite dalle scuole olandese, fiamminga, inglese e spagnola.

L'Adorazione dei pastori del Greco è senza dubbio uno dei capolavori più significativi della mostra. Dipinta nel 1610, è opera tardiva, su un soggetto più volte affrontato dall'artista, che da tempo viveva a Toledo. Le tele del Greco sono ammirate per la loro qualità visionaria e per la spiritualità che le avvolge ; le figure molto allungate, espressive, quasi danzanti, i contrasti fra ombre e luci che le caratterizzano traducono le libertà che il pittore si era preso con il realismo. I capolavori che compongono la rassegna testimoniano il gusto dei collezionisti newyorkesi che hanno contribuito a costituire l'eccezionale raccolta di pittura europea del Metropolitan Museum. La mostra, a cura di Katharine Baetjer, è accompagnata da un catalogo che presenta le riproduzioni a colori di tutte le opere esposte ed è introdotto da testi di Philippe de Montebello, Katharine Baetjer e Francesca Marzullo.

FABBRICA DELLE IMMAGINI

Inaugura il 14 ottobre 2006 la mostra collettiva a carattere internazionale dal titolo "Fabbrica delle Immagini" nella galleria Camaver Kunsthaus a Sondrio.

La rassegna di arte contemporanea vede la partecipazione di 4 artiste di levatura internazionale, di grande prestigio il cui lavoro è apprezzato in tutta Europa e anche negli Stati Uniti: Luise Andersen, Charlotte Engelhart, Mia Laenen, Birgitta Sundstrom Jansdotter.

La mostra vuole analizzare attraverso le opere sia pittoriche che scultoree, il rapporto tra l'uomo e il suo subconscio (la fabbrica dei pensieri e delle immagini poetiche).

Ogni artista in maniera più o meno studiata sembra addentrarsi in questo mondo mentale e psicologico in cui le dimensioni spaziali sono quasi annullate dove i volti sono il fulcro della composizione attorno ai quali ruotano sia la pittura che i sentimenti, le angosce , le idee.

MILANO, Galleria Gian Ferrari
Filippo de Pisis
Taccuino Parigi 1925
 a cura di Claudia Gian Ferrari

Così scrive Claudia Gian Ferrari:

“A pochi artisti è dato di poter far nascere vera e autentica poesia cavandola da altra poesia senza precipitare o meglio scivolare nella maniera. E se de Pisis non incorre mai in questo rischio lo deve certo alla sua speciale natura intellettuale, che lo rende attento e avido al museo, ma anche al dibattito culturale d'avanguardia, frequentatore assiduo di salotti e caffè letterari, e appassionato studioso dell'antico, e tutto ciò senza mai perdersi, ma anzi giungendo con maggiore precisione alla definizione delle proprie scelte”.

Questo Taccuino Parigi 1925, rinvenuto e attentamente recuperato, studiato e analizzato, anche nella parte di scrittura, con appunti interessanti per giudizi e concetti espressi nel momento stesso in cui affioravano provocati dall'emozione di un incontro con l'arte del passato o con la vita di tutti i giorni, rappresenta un'altra piccola deliziosa tessera nel grande e diversificato mosaico di immagini e parole che questo straordinario e singolare artista ci ha regalato.

La mostra presenta un taccuino inedito di Filippo de Pisis “Parigi 1925” con all'interno 33 disegni originali e degli appunti di viaggio, annotati durante i suoi soggiorni all'estero, con considerazioni sull'arte e sui musei visitati.

Catalogo in galleria a cura di Claudia Gian Ferrari con la collaborazione di Maddalena Tibertelli de Pisis

La Litografia e la Serigrafia
Da Toulouse-Lautrec alla Pop Art

Il 18 ottobre 2006, nelle sale espositive situate al primo piano di Palazzo Fontana di Trevi, è stata inaugurata una mostra dedicata alle tecniche della Litografia e della Serigrafia. L'iniziativa conclude il secondo ciclo del programma “Lineamenti di storia delle tecniche”, iniziato dieci anni fa con il corso incentrato su “La xilografia e le tecniche in rilievo”, che attesta il tradizionale impegno dell'Istituto Nazionale per la Grafica nel promuovere la formazione e la specializzazione degli studenti sulle tecniche grafiche.

La mostra, che dal mese di novembre sarà affiancata dal corso sulle tecniche riservato agli studenti, ha un'impostazione didattica e vuole illustrare la litografia e la serigrafia dalle origini fino ai nostri giorni. Quindi si comincerà esponendo una rarità musicale: la partitura del Barbiere di Siviglia di Giacomo Rossini stampata con il procedimento litografico, prima applicazione della tecnica agli inizi dell'Ottocento; si prosegue poi con alcuni esempi di riviste illustrate italiane e straniere; le litografie tratte da dipinti e disegni e le illustrazioni di opere storiche. Saranno poi presentate le realizzazioni più commerciali della tecnica, usata su vasta scala per riprodurre piante di città e per stampare ogni sorta di etichette, di cartoline postali, di manifesti pubblicitari, di figurine legate alla vendita di prodotti di consumo, quali le ricercatissime “figurine Liebig”.

La mostra affronta quindi il tema centrale della ricerca: l'interesse degli artisti per la “nuova” tecnica, a partire dall'Ottocento per la litografia, e poi per tutto il Novecento anche per la serigrafia. Saranno quindi esposte le opere di grandi maestri quali Toulouse Lautrec, Bonnard, Matisse, Daumier, Chagall, Miró, Burri, Fontana, De Chirico, Carra'. Una particolare attenzione sarà riservata alla Pop Art sia americana che inglese con le opere di Warhol, Lichtenstein, Blake, Allen, ecc.

La mostra, a cura di Ginevra Mariani, sarà inoltre corredata da apparati didattici esplicativi sui procedimenti esecutivi delle tecniche e da un manuale che andrà a completare la collana dedicata alle tecniche grafiche edita da De Luca Editori d'Arte, sempre a cura di Ginevra Mariani. In occasione del decennale del progetto “Lineamenti di storia delle tecniche” sarà presentata l'opera editoriale completa dei quattro manuali. Come per le altre iniziative sarà realizzata una guida alla mostra che accompagnerà il visitatore lungo il percorso espositivo, illustrando brevemente le opere e gli artisti.

Fratello Sole Sorella Luna
Francesco e il suo tempo
Omaggio a
Franco Zeffirelli e Danilo Donati
Dal 4 ottobre a Pisa i costumi di
scena del grande film dedicato
alla vita del santo

Fratello Sole Sorella Luna è la grande mostra che la città di Pisa dedica a San Francesco d'Assisi nei prossimi mesi, ospitando nei suoi monumenti più illustri i costumi di scena con cui nel 1972 Franco Zeffirelli realizzò l'omonimo film dedicato al santo dei poveri: un'accurata selezione di costumi di scena, bozzetti e gioielli che evocano ancora oggi la complessità del set cinematografico voluto dal regista, e che sottolinea la fantasia creativa del maestro Danilo Donati, magistrale costumista che con le sue creazioni accompagnerà il visitatore nell'ideale viaggio nella Assisi del 1200.

Promossa dalla Fondazione Cerratelli di San Giuliano Terme, che ha raccolto il patrimonio della famosa casa fiorentina che realizzò i costumi del film, la mostra Fratello Sole Sorella Luna, Francesco e il suo tempo coinvolge quattro luoghi-simbolo della città: Il Battistero di Pisa, che per la prima volta ospita un evento espositivo di richiamo internazionale, la chiesa di San Francesco, la chiesa di San Pietro in Vincoli e l'aeroporto Galileo Galilei.

NAPOLI
“AREA 24” art gallery
SANDRO MELE
Azzurra

28 ottobre - 16 dicembre 2006

La mostra Azzurra, del giovane artista Sandro Mele (nato a Melendugno LE, nel 1970) si concentra su di un ciclo di lavori realizzato in occasione del Festival di Arti Visive di Ceglie Messapica-Br, nell'agosto 2006. Si tratta di un insieme di opere che rappresentano, attraverso l'utilizzo di molteplici linguaggi, l'essenza di un lavoro particolare e del tutto propositivo nei riguardi della sfera umana. Le persone e l'individuo nello specifico, sono all'interno della ricerca di Sandro Mele, il perno attorno al quale ruotano le sue soluzioni visive.

VERONA
Centro Internazionale
di Fotografia Scavi Scaligeri

Ritratti in Nero/Portraits in Black
mostra di fotografia scatti di
Marco Ambrosi,
Matteo Danesin, Aldo Sodoma
dal 15 ottobre 2006
al 7 gennaio 2007

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Verona, presenta un progetto fotografico realizzato da ZOO_COM, marchio nato dalla collaborazione di tre fotografi: Marco Ambrosi, Matteo Danesin e Aldo Sodoma.

I tre fotografi di ZOO_COOM, pubblicitari di professione, mossi dal desiderio di rendere la fotografia uno strumento di ricerca e relazione sociale, hanno iniziato nel 2003 un progetto comune che considera la fotografia una <<possibilità di narrazione>>: una narrazione durante la quale si rendono dicibili e visibili situazioni che non sarebbero raccontabili in nessun altro modo. Ambrosi, Danesin e Sodoma stanno portando avanti da tre anni un'indagine che si occupa dell'immigrazione africana in Italia, soffermandosi sugli aspetti della vita quotidiana delle comunità africane che si sono stabilite nel territorio veronese e frequentano la Chiesa Pentecostale.

<<Non è semplicemente un'indagine condotta fotografando>>, dice Marco Ambrosi, <<la macchina fotografica ha aperto e consentito relazioni, ha fatto succedere delle cose che hanno fatto bene a noi che fotografiamo e a chi viene fotografato>>.

La mostra, a cura di Gigliola Foschi, e' composta da circa 90 fotografie di vario formato (da cm 40x40 a m 2x1) divise in tre sezioni:

BERGAMO
Galleria d'arte Due Bi
I Colori e il Gesto pittorico tra istinto
e memoria - sintesi e forza emotiva
nella pittura francese
dal 1850 al 1950

Nell'undicesimo anno di attività la Galleria d'arte Due Bi cambia sede e si trasferisce in un più ampio spazio espositivo, nella cornice di uno dei più affascinanti borghi storici della città. Specializzata nella pittura francese del XIX e XX secolo, la galleria propone anche una selezione di opere moderne internazionali, sculture e dipinti antichi.

MILANO, Galleria Poleschi
ANTONIO CORPORA

Antologica dagli anni 40 al 2004
26 ottobre 2006 – 22 gennaio 2007

L'esposizione, curata da Luciano Caramel e Luciano Caprile, propone oltre trenta opere pittoriche di medie e grandi dimensioni di indiscussa rilevanza storica, che documentano la produzione più nutrita dell'artista, quella che va dagli anni quaranta del secolo scorso alla vigilia della scomparsa, avvenuta nel settembre del 2004.

La luminosa pittura di Corpora si è sviluppata con autonoma originalità, fuori delle mode, come ci rivelano i lavori presenti in mostra: il dipinto Senza titolo degli anni '40 e le tre tele del decennio successivo rappresentano il suo periodo più vivo; altrettanto una Composizione ancora postcubista, informaleggiante, un Paesaggio del 1957 e Come una volta, dell'anno seguente. Più numerose, e sempre di alta, scelta qualità, le opere dei successivi decenni, tra cui si segnalano La speranza di pace del 1970, I segni sulla parete del 1975, Finestra del 1986, La porta rossa e Luna e laguna del 1988. Per l'artista l'astrazione significava "ritorno alla conquista dei simboli", con l'impiego di un colore, centralissimo nella sua pittura non figurativa, che riprendesse il dialogo con la natura dal punto di vista emotivo e sensoriale. La contemporaneità di Corpora sta perciò in questa tensione tra linguaggio astratto e contenuto concreto.

Il percorso espositivo si chiude infine con l'attività degli ultimi anni del maestro, assolutamente fertile, come testimoniano i suoi lavori estremi: Mattina a Venezia del 2000 e Viaggio nel Bosforo del 2001.

Accompagna la mostra un catalogo edito da Poleschi Arte con testi di Luciano Caramel e Luciano Caprile.

BRESCIA

L'AR&F – Associazione
artistica e culturale Emilio Rizzi
e Giobatta Ferrari apre
un nuovo spazio per l'arte
nel cuore della città

Quasi un anno fa si inaugurava la Galleria dell'AR&F, sede di mostre a rotazione, e ora il progetto di realizzazione di un nuovo spazio dell'AR&F in Piazza Loggia può dirsi concluso con successo.

Più di un anno di lavori e di adattamenti della struttura hanno portato alla realizzazione di un vero proprio spazio museale, che espone i capolavori di Emilio Rizzi (1881-1952) e Giovan Battista Ferrari (1829-1906), opere in parte già note al pubblico che ebbe il piacere di visitare la mostra antologica di Rizzi in Loggia nel 2003 e quella più recente di Ferrari in Castello, chiusa con successo nel giugno scorso. Un salone ampio, luminoso ed elegante che potrà all'occorrenza diventare sede di eventi espositivi temporanei di grande prestigio, in collaborazione con gallerie e musei, anche non bresciani. Anche l'ufficio dell'AR&F si rinnova e lascia la sede di Via Grazie per prendere residenza in Vicolo del Sole al civico 4.

PADOVA

Vecchiato New Art Gallerie
ANDY WARHOL
THE BOMB
a cura di Gianluca Ranzi
e Doris Von Drathen

13 ottobre 2006 - 27 gennaio 2007

Dopo il notevole successo conseguito attraverso la mostra sugli artisti cinesi e il recente tributo al Nouveau Réalisme, la Vecchiato New Art Galleries torna alla ribalta per riproporre, sull'onda della visibilità internazionale, un'operazione massmediatica degna di un artista portavoce della società dell'immagine contemporanea: Andy Warhol.

Già nel 1995 la galleria di piazzetta San Nicolò aveva presentato un'interessante personale sull'artista e ora, a distanza di 10 anni, ne ripropone l'universo sfaccettato e a tratti paradossale, sospeso tra provocazione e superficialità.

La mostra Andy Warhol. The Bomb, a cura di Gianluca Ranzi e Doris Von Drathen, propone un'accurata selezione di trenta opere, rigorosamente autentiche dalla Fondazione Andy Warhol, tra esemplari unici di serigrafie e una scultura, oltre ai celebri film underground.

**Le sculture e i disegni di
Germaine Richier
dal 28 ottobre alla collezione
Peggy Guggenheim**

Per la prima antologica in Italia dedicata alla scultrice francese. Germaine Richier, dal 28 ottobre 2006 al 5 febbraio 2007, è la prima mostra antologica che l'Italia dedica alla grande scultrice francese. L'esposizione segna per il grande pubblico la riscoperta dell'artista, considerata uno dei più importanti protagonisti, insieme a Alberto Giacometti e Marino Marini, dell'avanguardia artistica del dopoguerra. In vita, Germaine Richier (1902-1959) è ospite delle più importanti esposizioni dell'epoca ed è ritenuta un maestro dai più grandi critici e collezionisti internazionali, ruolo ancora più significativo perché tra le rare figure femminili a raggiungere simili virtuosismi nella scultura.

La Collezione Peggy Guggenheim è onorata di poter presentare al pubblico italiano e internazionale la più ampia retrospettiva sull'artista mai realizzata dopo la mostra del 1996 alla Fondazione Maeght, Saint Paul (Francia). Luca Massimo Barbero ha condotto la selezione delle oltre 60 opere, tra sculture in bronzo, piccoli gessi, litografie e disegni, prediligendo una lettura cronologica e analitica del tortuoso sentiero artistico della Richier. L'esposizione prende spunto dalla presenza nel giardino del museo dell'opera *La tauromachia* (1953), emblematica dell'amore di Peggy Guggenheim per il lavoro della scultrice, che la collezionista acquista già nel 1960. L'esposizione, che si estenderà dagli spazi delle mostre temporanee al giardino, è realizzata in collaborazione con l'Archivio Françoise Guiter, Parigi.

**Torino, Galleria Giorgio Persano
MARCO BAGNOLI
dal 19/10/2006 al 20/1/2007**

Sculture, proiezioni e installazioni. Il percorso inizia con "Su due piedi", una scultura in bronzo che nella rifrazione di uno specchio trova continuamente il suo volto. Continua poi con "Linea", 5 colonne alla cui sommità sono poggiati vasi "sonori". "Fontana a Delphi" disegna una grande proiezione sulla parete, "Senza Piedi" è una struttura a mongolfiera. Nelle ultime sale lavori meno recenti.

SGUARDI DAL PASSATO

Ritratti cinesi delle dinastie Ming e Qing

A Milano, dal 18 ottobre al 25 novembre 2006, la Galleria RENZO FRESCHI oriental art, via Gesù 17, presenterà la mostra SGUARDI DAL PASSATO: ritratti cinesi delle dinastie Ming e Qing, una raccolta di ritratti cinesi dal XVII al XIX secolo, opere di grande raffinatezza e di assoluta modernità. In Cina, nel corso dei secoli, si svilupparono due diverse scuole di ritratto (testo allegato). La prima privilegia la rappresentazione dello spirito, cioè della personalità del soggetto, nella seconda, che viene definita "Commemorativa", la fisionomia viene privilegiata rispetto al carattere del personaggio raffigurato.

La mostra presenta 35 dipinti che appartengono ad entrambe le scuole. Sono ritratti eseguiti con inchiostro e tempere dai colori brillanti su carta oppure su seta, di forma prevalentemente rettangolare. In origine erano arrotolati su due bastoni di legno in alto e in basso che servivano a tendere il dipinto quando veniva srotolato e appeso alla parete.

Il catalogo di 60 pagine redatto da due studiose italiane, Isabella Doniselli e Elettra Casarin, offre una utile introduzione all'argomento e presenta 25 dei 35 dipinti esposti.

**ROMA, Palazzo Altieri, Piazza del Gesù
Gino Bogoni, un maestro del XX secolo**

12 ottobre - 17 dicembre 2006

Dopo quarant'anni torna a Roma Gino Bogoni con una prima antologica nazionale a sedici anni dalla sua scomparsa. La mostra, curata da Francesco Butturini (quale suo biografo e studioso, autore di due monografie, Gino Bogoni edita nel 2001 e Gino Bogoni, dipingendo sulle ali delle farfalle, edita nel 2003 presso le Edizioni d'arte Ghelfi di Verona) e allestita a cura del Banco Popolare di Verona nelle sale di Palazzo Altieri in piazza del Gesù a Roma, presenterà un panorama della sua produzione come scultore e come grafico, dalle primissime opere (*Vecchia Sofia*, 1947; *Gallina*, 1952; *Giancarlo*, 1952) alle celebri donne degli anni '70, alle sculture che lo hanno reso celebre a livello internazionale quali *Lotus*, *Heliantus*, *Mutazioni*, *Metamorfosi*, *Quadrato vitale*.

Gino Bogoni (Verona 1921 - 1990), allievo presso l'accademia veronese G.B. Cignaroli dello scultore Franco Girelli, iniziò la sua ricerca studiando e riproducendo i bronzi delle formelle della porta del San Zeno di Verona e delle immagini arcaiche della Lessinia. La conoscenza diretta delle opere di Arturo Martini, Luciano Minguzzi, Giacomo Manzù e soprattutto di Marcello Mascherini, con cui collaborò a lungo in prestigiose commissioni, lo avviò progressivamente in una ricerca autonoma che lo impose a livello nazionale con due importanti presenze alla Quadriennale romana del 1965 e alla Biennale veneziana del 1966. Una spinta ulteriore al rinnovamento della scultura gli venne al viaggio negli Stati Uniti d'America nel 1968 e dal confronto sempre più libero e vivace con le esperienze più vive italiane ed europee, presenti in Italia nelle ricerche plastiche e spaziali di Consagra e Arnaldo Pomodoro cui la produzione degli anni '60-'70 di Bogoni è ensibilmente vicina.

Di questa ricerca plastica dalle profonde motivazioni esistenziali, Bogoni dà una ricca e fruttuosa testimonianza con i bronzi fusi nell'ultima parte della sua vita: la serie numerosa delle donne dei *Lotus*, delle *Mutazioni* e degli *Helianthus*. Vicino a questa sezione fondamentale della sua produzione, verranno esposte in mostra venticinque pitture: esplosioni cromatiche o delicatissimi calchi per impressione di foglie, di sassi, di rami in una ragnatela essenziale che sarebbe tanto piaciuta a un Bissier.

Sulla sua vita renderà conto il volume "Diario d'artista", che verrà presentato in occasione dell'inaugurazione della mostra romana.

Nonostante nella sua vita abbia dovuto combattere per ben 25 anni con un male terribile, ha sempre continuato la sua attività superando il dolore con la forza di volontà e traendo da esso nuove energie. Si spegne il 23 novembre 1990. Mostra e allestimento a cura di Patrizia Arduini Bogoni e Francesco Butturini

**MILANO, A arte Studo Invernizzi
Ulrich Rückriem
Sculture e disegni**

28 novembre 2006 - 14 febbraio 2007

a galleria A arte Studio Invernizzi inaugura martedì 28 novembre 2006 la mostra personale dell'artista Ulrich Rückriem nella quale sono presentate opere realizzate appositamente per lo spazio espositivo.

Ulrich Rückriem infatti ha realizzato per questa mostra 6 nuove sculture che, poste in relazione alle colonne presenti nello spazio espositivo, si integrano divenendo corpo unico con l'ambiente.

Inoltre, partendo dal numero di 8 colonne l'artista ha creato 92 disegni su acetato ovvero le possibilità di disposizione delle 8 colonne su una scacchiera composta da 8 quadrati per lato che spostate in orizzontale, in verticale e diagonalmente, non s'incontrano mai, ma restano isolate nello spazio.

L'artista presenta inoltre un "wall drawing" a grafite, realizzato per l'occasione, ripreso da una delle possibili variazioni dei disegni.

Infine crea una ulteriore scultura sintesi di tutta la mostra, realizzando una seconda serie di disegni su acetato con le 92 possibilità di disposizione delle 8 colonne e racchiudendole in un box di vetro creando un "unicum" tra progettazione, disegno e scultura.

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo che documenta la mostra in galleria, contenente una poesia di Carlo Invernizzi e un apparato bio-bibliografico. CATALOGUE AVAILABLE

USCITA PISTOIA

Si è inaugurata domenica 8 ottobre la quarta edizione di Uscita Pistoia. Confermandosi come uno fra gli appuntamenti di maggiore interesse nell'ambito dell'arte contemporanea in Toscana, la rassegna presenterà il confronto fra undici personalità artistiche affermate ed emergenti della scena nazionale e internazionale. Gli interventi degli artisti saranno ospitati all'interno di SpazioA, già studio/abitazione di Giuseppe Alleruzzo, e da qualche anno, dopo l'esperienza positiva di Uscita Pistoia, diventato spazio-galleria per l'arte contemporanea con programmazione annuale. In questo luogo, situato nella vicina periferia di Pistoia, fotografia, video, performances, installazioni site-specific e pittura daranno vita a itinerari visivi inediti e sorprendenti. La rassegna fornirà inoltre l'occasione per misurarsi con generazioni successive di artisti, dalle figure ormai affermate sul mercato internazionale, fino alle esperienze più recenti.

La quarta edizione di Uscita Pistoia ospita undici personalità artistiche che intrecciano, attraverso il confronto serrato fra mezzi espressivi eterogenei, le tendenze più attuali della scena artistica contemporanea.

**GENOVA, Guidi&Schoen - Arte Contemporanea
GIACOMO COSTA
Atti metropolitani**

Dal 5 ottobre al 5 novembre 2006

Guidi&Schoen Arte Contemporanea inaugura Giovedì 5 ottobre 2006 alle ore 18'00 nei locali di Vico Casana 31r, a Genova, una mostra personale dedicata ai nuovi lavori dell'artista fiorentino Giacomo Costa. A distanza di tre anni dalla sua ultima esposizione genovese, Costa presenta 10 lavori, light box e stampe lambda di grande formato, che testimoniano l'incessante ricerca dell'artista intorno ai temi della città e dell'architettura. Vedute ed Atti, questi i titoli delle nuove immagini qui presentate che, come consuetudine per Costa, pur mantenendo come soggetto la metropoli, ne rinnovano l'immagine e la rappresentazione, reinventandola e trasformandola in senso estetico e concettuale.

Ogni immagine contribuisce così a portare ognuno di noi ad interrogarci intorno alla nostra identità ed alle scelte che ci si prospettano in quanto appartenenti alla contemporanea società urbana. Per stimolarci ed interrogarci l'artista sceglie però non la strada della concettualità fredda e didascalica, ma, al contrario, utilizza l'immagine per portarci a sentire emozionalmente, le sue inquietudini ed i suoi interrogativi.

Giacomo Costa è nato a Firenze nel 1970. Tra le sue esposizioni recenti ricordiamo la personale al Quarter Centro produzione Arte di Firenze e la partecipazione alla X Biennale di Architettura di Venezia. Una sua opera è attualmente esposta all'interno dell'esposizione Les Peintres de la vie moderne presso il Centre Pompidou di Parigi della cui collezione permanente è entrata a far parte.

MILANO, Galleria Entroterra

**Associazione Culturale per la promozione dell'arte figurativa contemporanea
"PASSAGGI" - ANTONIO BIANCALANI**

La mostra presenta le opere più recenti dell'artista toscano alcune delle quali inedite tutte riprodotte nel catalogo introdotto dal critico Domenico Montalto e con un testo aggiuntivo di Mario Falzoni. La mostra percorrerà con opere di grande e piccolo formato i temi cari al pittore: interni, nudi, materassi, letti sfatti, oggetti del mondo contadino e paesaggi toscani. Fra i quadri in mostra anche gli ultimi lavori di Biancalani incentrati sulle architetture, sul nudo e sulla rivisitazione poetica della realtà quotidiana. Toscano e sanguigno, Antonio Biancalani è un pittore che parla "con i sensi ai sensi", nei soggetti e nel colore, dei suoi oli si respira la Toscana, la campagna e la cultura contadina: la Terra di Siena naturale, il rosso sontuoso e luminoso, gli azzurri più freddi, gli oggetti di uso comune: vecchi materassi, una fontana, suites di stanze vuote e spoglie. "In ogni dipinto di Antonio Biancalani c'è qualcosa che sorprende. Un vaso caduto in terra e lì, accanto, dei fiori sparsi; donne nude che si offrono o impudiche o falsamente distratte; materassi arrotolati, contorti abbandonati a ridosso di una parete, saturi di umori corporali, di sogni, di esaltanti abbandoni, di solitudini e di sofferenze; letti come altari disfatti su cui si sono consumati riti di vita e di morte; oggetti di uso quotidiano che ne vedi il vissuto e ti coinvolgono. Sono attimi, visioni, sensazioni che Biancalani fissa con la sua pittura veloce ma tecnicamente perfetta, finita, e il quadro diventa poesia. [...] I paesaggi, pur rientrando nei canoni della bella tradizione toscana, contengono il tormento di chi ama quei luoghi e ne fa parte: gli alberi hanno l'austerità dei monumenti; i cieli l'ampiezza e i colori che fanno vedere solo gli innamorati. Le seggiole, le poltrone, i tavoli che trattengono drappi o lenzuola, diventano eloquenti testimoni di quotidiani episodi di vita familiare e, nello stesso tempo, immagini misteriose e suggestive forme.

**LISSONE (Mi), Museo d'Arte Contemporanea,
I.DoT - ITALIAN DESIGN ON TOUR**

Dal 22 Ottobre 2006 al 28 Gennaio 2007, la seconda edizione di I.DoT Italian Design on Tour dopo un viaggio lungo otto tappe intorno al mondo che ha toccato New York, Chicago, Kortrijk, Barcellona, San Pietroburgo, Berlino, Pechino e Shanghai, torna a casa per una mostra conclusiva a Lissone, nel cuore della Brianza, distretto principale del design italiano.

I.DoT oltre ad essere un punto di riferimento internazionale ed una certificazione di prestigio per le aziende e i designer selezionati, è un progetto di comunicazione importante per il suo compito di far conoscere le produzioni più qualificate e aggiornate del design italiano. Il Comitato Critico Internazionale, formato dai rappresentanti delle principali istituzioni mondiali di design, seleziona i prodotti che costituiscono il corpus della mostra di I.DoT sulla base dei principi di qualità, innovazione, contenuto e soprattutto delle linee di tendenza della produzione italiana.

Il corpus della mostra di I.DoT è espressione di precise selezioni, effettuate dopo ricerche sistematiche su un range di migliaia di prodotti, scelti da autorevoli personalità del panorama internazionale del design riuniti in un Comitato Scientifico e in un Comitato Critico di selezione. La Triennale di Milano, il MoMA di New York, il Design Museum of London, il MACBA di Barcelona, il Vitra Design Museum Berlin sono alcune delle istituzioni di riferimento, a cui si aggiunge l'attività periodica dei Gruppi di Ricerca del Politecnico di Milano che individuano i cento migliori oggetti della recente produzione di design italiano. Per questo I.DoT rappresenta una conferma di appartenenza al sistema d'eccellenza del Made in Italy il cui valore ci è riconosciuto in tutto il mondo.

Lissone, Città del Design

La seconda edizione di I.DoT approda nella città di Lissone in concomitanza ad una serie articolata di eventi organizzati dal Comune e dal Museo d'Arte Contemporanea della città, che ospiterà la mostra nei suoi spazi. L'internazionalità del progetto di marketing culturale di I.DoT trova giusta sede celebrativa nella città che esprime la centralità territoriale dell'imprenditoria illuminata del settore, così importante storicamente per lo sviluppo del Made in Italy.

**ISTITUTO CERVANTES DI ROMA
VICTORIA DIEHL - DALLA CARNE ALLA PIETRA**

Sala dell'Istituto Cervantes

Dal 2 novembre al 17 dicembre 2006

L'Istituto Cervantes di Roma presentadal 2 novembre presso la Sala di Piazza Navona la mostra VICTORIA DIEHL. DALLA CARNE ALLA PIETRA. La rassegna, in corso fino al 17 dicembre, è composta di straordinarie fotografie che mettono in scena il tema della metamorfosi.

I soggetti delle sue fotografie sono sculture alle quali l'artista infonde un soffio vitale. Colte nell'atto di passaggio da un'espressione ad un'altra, le sculture sembrano assumere caratteristiche umane e sfuggire ai limiti imposti dalla materia. La giovane fotografa spagnola, che sarà presente all'inaugurazione, si è inserita nel panorama della fotografia internazionale grazie all'originalità della tecnica compositiva, basata sulla fusione di immagini scultoree e corpi reali. Secondo Plinio, il celebre pittore Zeuxis di Eraclea raffigurò Elena sul tempio di Hera di Crotone selezionando le membra delle donne più belle per giungere alla rappresentazione dell'anatomia femminile ideale. Victoria Diehl realizza il cammino opposto nella sua opera: le sue statue, infatti, vengono sottoposte ad un "processo di sottrazione" che le rende imperfette e dunque umane.

Le sculture protagoniste delle sue fotografie abbandonano i canoni di bellezza classica per lasciare intravedere la loro essenza profondamente dolorosa. Il fondo scuro isola le immagini e le inserisce in un'atmosfera vibrante e immateriale, attraverso le quale si impongono come memorie di un glorioso passato ormai concluso.

Victoria Diehl (La Coruña, Spagna, 1978) si è laureata in Belle Arti, specialità pittura, presso la Facoltà del BBAA di Pontevedra dell'Università di Vigo (Galizia).

**COMUNE DI FAENZA
ASSESSORATO
ALLA CULTURA
MUSEO CARLO ZAULI
DIATONIA
PROGETTI CULTURALI
RESIDENZA D'ARTISTA
WORKSHOP DI CERAMICA
Sislej Xhafa**

Mostra delle opere realizzate dagli studenti partecipanti al workshop di ceramica nell'arte contemporanea: Francesca Barchiesi, Alessandra Giovanelli, Antonella Piras, Matteo Ragazzini

Dal 4 novembre 2006 fino al 31 gennaio 2007 la mostra sarà visibile all'interno degli spazi del Museo Carlo Zauli di Faenza. Il Museo Carlo Zauli ospita la mostra personale di Sislej Xhafa, inserita all'interno della sesta edizione del progetto Residenza d'Artista, curato da Daniela Lotta. Dopo aver preso parte in luglio al workshop di ceramica nell'arte contemporanea, svolto all'interno dei laboratori del Museo insieme ad uno staff tecnico – formato dagli studenti dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Faenza, coordinati dal prof. Emidio Galassi –, Sislej Xhafa ha presentato tre progetti inediti eseguiti in ceramica.

Fino al 3 novembre 2006 la mostra sarà allestita all'interno degli spazi di Palazzo Ferniani, e successivamente trasferita all'interno delle sale espositive del Museo Carlo Zauli. La mostra, organizzata e prodotta dal Museo Carlo Zauli insieme con Diatonìa Progetti Culturali ed il sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Faenza, presenta tre opere in ceramica appositamente ideate dall'artista a partire dall'incontro con le persone e i luoghi legati a questa esperienza. Lo stesso titolo della mostra unifica le tre diverse opere in un unico progetto unitario: Stuztespia è una parola inventata dall'artista mettendo insieme le prime tre lettere del nome dato alle tre ceramiche.

Artista tra i più riconosciuti a livello internazionale, Sislej Xhafa è una delle voci più provocatorie nel dibattito artistico su multiculturalità e globalizzazione utilizzando i luoghi comuni e le contraddizioni del pensiero contemporaneo.

SARMEDE (TV)**Palazzo del Municipio****XXIV[^] Mostra Internazionale
d'Illustrazione per l'Infanzia
"Le immagini della fantasia"****TAMTAM D'AFRICA****21 ottobre – 17 dicembre 2006**

Pantere e leoni, giraffe ed elefanti danzano al suono di un tamtam.

Lo sentite? Sta arrivando da lontano! È un tamtam che raggiunge Sarmede, il paese della fiaba, dopo aver percorso i deserti e le savane, e ci porta il ritmo e i colori delle fiabe dell'Africa. Sono storie di uomini e di animali immersi nella natura, storie antiche trasformate dal tempo, storie magiche illuminate dal caldo sole africano, storie meravigliose raccontate al ritmo di un tamtam. Basta fermarsi ad ascoltare: lo sentite?

Dal 21 ottobre 2006, quel suono riecheggerà tra le colline ai piedi del Gran Bosco del Cansiglio. Quel giorno si inaugurerà infatti la ventiquattresima edizione de "Le immagini della Fantasia", la più importante e conosciuta mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia che si svolge in Italia.

L'Africa sarà la protagonista di questa rassegna che ha come obiettivo quello di dare visibilità ai linguaggi dell'illustrazione, cercando di cogliere l'esemplarità del percorso creativo di ogni autore nel contesto mondiale.

38 artisti provenienti da 20 paesi, oltre 300 opere realizzate da illustratori di tutto il mondo, propongono ai visitatori un viaggio fantastico attraverso le fiabe, le leggende ed i racconti d'ogni paese narrati con le parole dell'arte. La Mostra, assieme al suo volume, si offre dunque come strumento di conoscenza e di valorizzazione di ciò che viene prodotto di anno in anno in questo campo a livello internazionale.

L'esposizione comprende due ampie sezioni speciali: "Le voci dei tamtam, storie dall'Africa", nella quale saranno presentate al pubblico anche le illustrazioni per il libro omonimo pubblicato da Franco Cosimo Panini Ragazzi in collaborazione con la Mostra, e la sezione dedicata ad un ospite d'onore, che quest'anno sarà l'artista slovacco Dusan Kallay-

ROMA, Braccio di Carlo Magno, Città del Vaticano**Petros Eni / Pietro è qui****12 ottobre 2006 – 8 marzo 2007**

Composta da cento capolavori provenienti dai più importanti musei del mondo, "Petros Eni/Pietro è qui" è la grande mostra che la Fabbrica di San Pietro in Vaticano dedica alla Patriarcale Basilica, nella ricorrenza dei 500 anni dalla sua fondazione, e all'apostolo Pietro cui la Basilica stessa è dedicata.

Il luogo di culto per eccellenza della cristianità è stato impreziosito, nel corso dei secoli, dagli splendori del genio artistico umano. "Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam et portae inferi non praevalent adversum eam": recita i versi di Matteo il prezioso mosaico del tamburo della cupola. Pietro è sepolto qui, sotto questo meraviglioso scrigno, racchiudente uno straordinario patrimonio artistico e culturale che si coniuga ad un altrettanto straordinario patrimonio spirituale. Cinquecento anni dopo quel 18 aprile del 1506 che vide la posa della prima pietra ad opera di Giulio II, la Fabbrica di San Pietro, tuttora responsabile del mantenimento e della conservazione della Basilica e di tutti i suoi apparati, celebra con un grande progetto espositivo, la storia di questo luogo sacro. Il percorso espositivo si articola in sei sezioni, nella prima, viene ricordato l'evento storico di fondazione, gli artisti e gli architetti che hanno definito il profilo della Nuova Basilica; nella seconda si delineano i passaggi più eloquenti del travagliato processo di progettazione architettonica che ha accompagnato la realizzazione del monumento, a partire dal progetto bramantesco; la terza sezione è dedicata all'Antica Basilica costantiniana con particolare attenzione all'antico progetto architettonico e al momento storico di fondazione della Basilica; la quarta sezione è dedicata all' "Ager Vaticanus": dalle fondamenta dell'Antica Basilica si passerà alla Necropoli Vaticana, della quale si farà riferimento ad un selezionato numero di reperti fondamentali per comprendere l'evoluzione del sito; nella quinta sezione il percorso si aprirà con un confronto fra le personalità e l'operato degli Apostoli Paolo e Pietro, uniti nel mandato di consolidare la prima comunità ecclesiale tramite l'operato di evangelizzazione e di testimoniare la fede fino al martirio; la sesta, ed ultima, sezione è incentrata su due principali tematiche: il primato di Pietro e la devozione petrina, con le testimonianze dei pellegrinaggi alla Memoria Apostolica da parte di alcuni dei santi e beati più noti nella storia della Chiesa, di note personali letterarie ed artistiche dell'epoca moderna, e dei visitatori attuali.

Munari/Casciani**MENO UGUALE PIU'****La galleria Artra di Milano inaugura
una mostra di Stefano Casciani
per Bruno Munari**

In tutta l'opera di Bruno Munari è (...) possibile leggere una vocazione alla simpatia verso la persona umana, le sue debolezze e genialità, verso la capacità di irridere, nonostante tutto, alle mortificazioni che la società e la sua stessa natura le infliggono. In questo senso Munari con il suo lavoro personifica la tensione verso un'umanità dell'oggetto, perché in fondo questo è creato da persone umane per altre persone umane. da: Stefano Casciani, Arte Industriale: Gioco, Oggetto, Pensiero. Danese e la sua produzione, 1988 Bruno Munari è internazionalmente riconosciuto come uno dei personaggi più significativi dell'arte e del design del Novecento: un'esposizione che volesse oggi riproporne l'opera dovrebbe concentrarsi sulla sua qualità visionaria, con cui ha costruito un mondo immaginario.

Direttore**ANTONIO DE SANTIS****Segretaria di redazione***Gabriella Ravaglia***Direzione, redazione****Via Grumello 45****24127 Bergamo****tel. & fax 035/ 25 24 04****email Terzapagina @mio.it****Editore****FDESIGN****Via Grumello,45****24127 Bergamo***Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a TERZA PAGINA News è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

ASSISI, Museo Pericle Fazzini

Palazzo del Capitano del Perdono

Angelo Savelli e Roma**OPERE DAL 1939 al 1981**

20 ottobre – 22 dicembre 2006

Inaugurata al Museo Pericle Fazzini di Assisi, che ha sede nel Palazzo del Capitano del Perdono presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, la mostra “Angelo Savelli e Roma. Opere dal 1939 al 1981” curata da Luigi Sansone. La mostra, nell’ambito delle iniziative espositive del Museo curato da Giuseppe Appella, dopo la mostra “Piccole Sculture di Fazzini” e le esposizioni dedicate ai disegni di Antonietta Raphael e Fausto Melotti, propone una selezione di quarantuno opere realizzate da Angelo Savelli (Pizzo Calabro, Catanzaro, 1911 – Dello, Brescia 1995) nell’arco di oltre quattro decenni, tra dipinti ad olio, tempere e acquarelli, inchiostri e tecniche miste. Dopo gli studi liceali a Vibo Valentia, nel 1930 Savelli si trasferisce a Roma; qui frequenta il Liceo Artistico, dove apprende l’arte dell’affresco sotto la guida di Ferruccio Ferrazzi, e l’Accademia di Belle Arti, e, dopo essersi diplomato, inizia la sua attività di docente presso il Liceo Artistico. Roma rappresenta quindi per Savelli la città fondamentale per la sua formazione, che si arricchisce profondamente dagli incontri con numerosi protagonisti di una delle stagioni più stimolanti del confronto artistico nella capitale, da Fazzini a Gentilini, da Mafai a Guttuso, da Scarpitta a Turcato, da Dorazio a Tamburi, da Afro a Capogrossi, da Consagra a Burri, da Severini a Perilli, con i quali il giovane calabrese manterrà rapporti di amicizia per tutta la vita.

La scelta di Assisi per questa mostra di Savelli, nel Museo intitolato ad uno dei suoi più grandi amici, non è casuale. Anzi, come suggerisce il curatore della mostra Luigi Sansone, “il luogo di Assisi e la spiritualità che lo pervade hanno per Savelli un profondo significato, infatti tra le sue opere giovanili eseguite a Roma negli anni Trenta risalta una ieratica incisione figurativa dedicata al santo di Assisi. A distanza di cinquant’anni, in terra d’Amarica, in ormai avanzata età, ritroviamo questa ispirazione francescana.

ANTONIO DE SANTIS**Percorso Sacro****LALLIO (Bergamo) - Antica Chiesa di San Bernardino**

Dal 18 novembre al 3 dicembre 2006

PIAZZA BREMBANA (Bergamo) - PRO LOCO

Dal 23 dicembre 2006 al 7 gennaio 2007

Due esposizioni con opere di Antonio De Santis (Venezia 1950) dedicate al tema sacro sono programmate dal Comune di Lallio (Bg), Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Parrocchia di Lallio presso l’antica Chiesa di San Bernardino, dal 18 novembre al 3 dicembre, e dalla Pro Loco di Piazza Brembana con il patrocinio del Comune della Comunità Montana e della Provincia di Bergamo dal 23 dicembre 2006 al 2 gennaio 2007.

In mostra olii su tela di grandi dimensioni, dove lo stile pittorico rimane fedele al manifesto del “Realismo/Astratto”, l’artista costruisce le proprie opere attraverso un susseguirsi di piani autonomi che nel loro insieme conferiscono al quadro una profondità ed un ordine di sapore nuovo.

De Santis con spirito innovatore ha trovato un personale linguaggio con una visione pittorica di espressività che trascende dalla tradizionale figurazione superando sia l’astratto che il reale, senza imitazioni, con ricchezza di sentimento e delicatezza creativa.

In questa mostra sfilano una accanto all’altra atmosfere sospese dove la apparente figurazione è ripresa solo come amore per la pittura/pittura affiora in maniera oggettiva.

L’evento dal titolo “De Santis – opere sacre” vuol sottolineare i valori determinanti dell’arte pittorica nell’ambito della contemporaneità. In un’era in cui fotografia, video e installazioni si impongono sempre più prepotentemente all’attenzione dei musei, De Santis scommette sulla pittura quale mezzo espressivo fra i più rilevanti e vitali a disposizione di un artista. Non dobbiamo dimenticare che questo artista è ritornato alla pittura dopo un lungo percorso nel mondo della sperimentazione e dell’astrazione. Il colore e la sintesi figurativa diventano quindi nella pittura di De Santis estremi fondamentali.

I colori utilizzati nella propria purezza donano all’espressività una forza inconsueta che racchiude un’intensità emotiva particolarmente forte, mentre il racconto acquista nella sintesi della forma una dimensione nuova.

GALLARATE /Varese)**GROVIGLI****Personale di Paola Ravasio****Dall’ 11 al 26 novembre 2006**

Sono corpi aggrovigliati in perenne tensione nello spazio e nel tempo. Maschi forti che fanno della loro fisicità volumetrica la forza, la fierezza e il rigore. Paola Ravasio, giovanissima artista varesina, da sempre è legata alla scultura, quella difficile ed impegnativa realizzata in bronzo o gesso, anche di grandi dimensioni. La sua determinazione l’ha infatti portata ad approfondire quest’arte presso i laboratori di scultura di Pietrasanta e Carrara, “a bottega” come un tempo.

Nella mostra dal titolo GROVIGLI in corso allo Spazio Zero dall’ 11 al 26 novembre 2006, presenta una selezione di opere (carboncini su tela, gessi e bronzi) che proseguono nella ricerca del corpo umano dai muscoli gonfiati e dai volumi che lottano con sé stessi in torsioni impossibili. I personaggi senza volto hanno piedi e mani abbozzati, appartengono ad una umanità irrequieta e dolente che sembra voler lottare contro tutto e tutti.

Gli uomini sono senza tempo, anzi primigeni, nudi e forti. L’anatomia umana è stravolta anche se Paola Ravasio la conosce molto bene, ne ha studiato parti e struttura, ma le sue figure vanno oltre la mera rappresentazione della realtà, vogliono raffigurare una umanità universale, vogliono sperare la definizione del particolare per il generale, del definito per l’indefinito. Il suo lavoro inizia con la creazione di bozzetti in gesso che attraverso il procedimento di fusione operata dalla Fonderia Mapelli di Cesate, con la quale collabora da sempre, diventano sculture in bronzo.

VICENZA

Palazzo Barbaran da Porto,

PROPOSICIONES

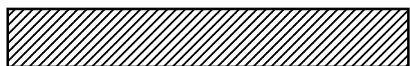
ARQUITECTONICAS

Joaquín Bérchez Fotografies**27 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007**

La mostra presenta quarantacinque fotografie a colori e in bianco/nero, stampate in lambda ad altissima qualità, del fotografo e storico dell'architettura spagnolo Joaquín Bérchez. Le sue affascinanti Proposte architettoniche sono state concepite come un percorso attraverso alcune fra le architetture più famose di tutti i tempi, sulle quali l'autore proietta una particolare esperienza visiva nata da e per la fotografia.

Il progetto espositivo, in collaborazione con la Conselleria de Cultura, Educació i Esport della Generalitat Valenciana, è frutto dei rapporti che il Centro di studi palladiani da sempre intrattiene con la comunità scientifica internazionale. Dopo il primo, felice incontro con Joaquín Bérchez in veste di studioso – in occasione del seminario internazionale sull'architettura di Guarino Guarini (2002) – ne abbiamo scoperto il talento di fotografo, affidandogli le recenti copertine della rivista "Annali di architettura". Dopo il successo della prima tappa espositiva al Centre del Carme di València (aprile-giugno 2006), a Vicenza la mostra Proposiciones arquitectonicas si arricchisce di scatti inediti e di grande suggestione dei capolavori veneti di Andrea Palladio.

Bérchez è un fotografo per il quale un rivestimento, l'incidenza della luce su una modanatura, un dettaglio, non si esauriscono in un fatto formale ma offrono dell'architettura rappresentata una lettura in quattro dimensioni, spaziali e temporale, come forse solo uno storico della disciplina può dare. Affascinato dalle potenzialità dello strumento fotografico – trasferimento di significati, compressione bidimensionale degli spazi, protagonismo delle ombre o enfasi del particolare –, egli propone un dialogo complesso con la storia dell'architettura, rivelando uno sguardo inedito su ciò che è noto.

**Afro & Italia-America****Incontri e Confronti - Udine e Pordenone,****25 novembre - 19 marzo 2007**

Nell'anno dedicato ad Afro Basaldella, inaugurato con la mostra sull'opera disegnativa allestita nella Galleria d'arte Moderna di Udine e nei Musei Civici di Pordenone, si aprirà il 25 novembre 2006 la grande mostra dedicata ad Afro e ai suoi rapporti con il contesto artistico italiano e americano.

La mostra, è curata da Luciano Caramel e promossa dai Comuni di Udine e di Pordenone, con la collaborazione di Gilberto Ganzer, direttore dei Musei Civici di Pordenone e di Isabella Reale, Direttrice della Galleria d'arte Moderna di Udine, con il sostegno dell'Assessorato al Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia, la partecipazione dell'Archivio Afro, della Galleria d'Arte Moderna di Udine e dai Musei Civici di Pordenone, con la collaborazione della Fondazione Antonio Mazzotta.

La mostra, che conterà su prestiti provenienti dai più importanti musei e collezioni pubbliche e private, sarà articolata in due sezioni.

Una sezione sarà dedicata agli "Incontri e confronti" con l'arte in America, con la quale Afro ebbe relazioni continue dal 1950 fino alla morte, e sarà allestita nella Chiesa di San Francesco a Udine, luogo in cui sono ospitate le più importanti esposizioni friulane.

Accompagneranno i dipinti di Afro le opere di 15 artisti tra i più rappresentativi dell'espressionismo astratto newyorkese - Brooks, Calder, De Kooning, Sam Francis, Guston, Hofmann, Kline, Marca-Relli, Matta, Motherwell, Pollock, Rothko, Smith, Twombly - con i quali Afro ebbe rapporti diretti e, inoltre, alcune pitture di Gorky che lo interessò fortemente. Contemporaneamente, la sezione di Pordenone, allestita in due sedi, la Galleria di Arte Moderna di Villa Galvani e il Museo Civico, ripercorrerà l'itinerario italiano di Afro dagli inizi degli anni trenta attraverso pittura e scultura di compagni di strada, tra i massimi esponenti dell'arte italiana del Novecento, con opere di Birolli, Burri, Cagli, Capogrossi, Colla, Consagra, Corpora, Dino Basaldella, Dorazio, Franchina, Gentilini, Guttuso, Leoncillo, Mafai, Mirko, Moreni, Morlotti, Novelli, Perilli, Pizzinato, Prampolini, Rotella, Santomaso, Scialoja Scarpitta, Turcato, Vedova, Viani, Ziveri.

La mostra sarà arricchita da foto, filmati d'epoca inediti, disegni e corrispondenza privata, che documenteranno le frequenti collaborazioni artistiche, gli incontri eccellenti e gli stretti rapporti di amicizia, che hanno legato Afro ad alcuni dei protagonisti assoluti sulla scena internazionale della ricerca artistica del Novecento.

Il considerevole numero di opere di grande rilievo e la ricchezza dei contenuti didattici, qualificano la mostra come uno spaccato particolare e significativo dell'arte del XX secolo.

Catalogo edizioni Mazzotta.

BOLOGNA, Galleria L'ARIETE artecontemporanea**JAMES BROWN****Work against Nature - Opus contra Naturam****Dal 28 ottobre al 14 dicembre 2006**

L'ARIETE artecontemporanea di Bologna prosegue la presentazione di significativi momenti dell'opera dell'artista americano JAMES BROWN iniziata nel 2002 con la mostra Oaxaca Works. Opere 1997/2002 che raccoglieva opere realizzate dall'artista nel suo studio in Messico in anni recenti. La mostra Works against Nature /Opus contra Naturam raccoglie ora un importante nucleo di opere realizzate dall'artista fra il 1993 e il 1994, anni cruciali nel suo percorso, immediatamente successivi agli straordinari anni '80 che lo hanno visto a New York protagonista del graffitismo insieme con Basquiat e Haring. Ma James Brown ha sempre avuto - fin da quel periodo innovatore nella storia artistica internazionale del secondo '900 - caratteristiche di ricerca assolutamente proprie, indirizzate alla riflessione sul 'simbolo', anche se sempre connesse con una sensibilità del presente nella sua più forte, aggressiva incidenza. I suoi volti-totem degli anni '80 erano insieme icone arcaiche, simboli ancestrali, ma anche immagini di espressività non estranea alla durezza della vita contemporanea.

PARMA
Palazzo della Pilotta
Voltoni del Guazzatolo
VIVERE IL MEDIOEVO.
PARMA AL TEMPO
DELLA CATTEDRALE

8 ottobre 2006 – 14 gennaio 2007

Raccontare con precisione storica e altrettanta capacità evocativa le vicende di popolo, re, imperatori, vescovi e abati in una città padana che è stata sede di grandi appuntamenti della Storia ma che, allo stesso momento, non viveva diversamente da molte altre città del territorio padano con, sullo sfondo, personalità come quelle di Bernardo degli Uberti, Matilde di Canossa e Federico II.

Questo l'obiettivo di "Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale", l'ampia esposizione che, nell'ambito delle celebrazioni per i 900 anni della dedicazione della Cattedrale, sarà allestita dall'8 ottobre al 14 gennaio nei Voltoni del Guazzatolo alla Pilotta.

La Mostra è organizzata, sotto l'egida del Comitato Nazionale per il IX Centenario della Cattedrale di Parma, dal Comune di Parma e dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico di Parma e Piacenza con l'Archivio di Stato di Parma, la Biblioteca Palatina, il Museo Archeologico Nazionale, l'Università di Parma, la Casa della Musica, con la direzione scientifica di Giovanna Damiani, con il sostegno della Fondazione Cariparma e la sponsorizzazione tecnica di Axa Art, Aon e Enia.

A "parlare" in questa magnifica esposizione non saranno solo i reperti esposti nelle teche, per altro preziosissimi e in non pochi casi unici. Lo faranno anche le immagini e le atmosfere che i "maghi" di Studio Azzurro e di Cineca hanno saputo ricreare. Come per effetto di un viaggio nel tempo, il visitatore si troverà immerso nella vitalità di un mercato, assisterà alle lotte tra fazioni, e da uno scorcio tra i pilastri della Cattedrale, resa con ricostruzione multimediale com'era nel 1106, potrà assistere alla Festa di Pentecoste con centinaia di fiammelle gettate dai matronei a simboleggiare la discesa dello Spirito Santo.

Segnaliamo l'uscita del Dizionario dei Pittori Bergamaschi dalle origini al sec. XIX, a cura di Fernando Noris del quale riportiamo una parte del testo di Postfazione, dedicato alla memoria del prof. GianAlberto Dell'Acqua.

POST-FAZIONE di Fernando Noris

Un dizionario biografico si può leggere come un romanzo.

Immaginare una struttura a romanzo, seguendo il tracciato delle più che mille schede sui Pittori Bergamaschi, potrebbe prestarsi a individuare una unificante chiave di lettura dell'insieme delle voci alfabetiche che via via si trovano allineate nel Dizionario qui presentato. Artisti universalmente noti, con le loro vicende esemplari, si succedono a personalità pressoché anonime, sopravvissute grazie a parziali annotazioni in atti notarili, in testamenti, in firme lasciate su un'unica opera isolata o in flash documentari poco più che casuali. Maestro Zinino o Zunino, ad esempio, impaginato nell'elenco tra Bernardo Zenale e Francesco Zucco, risulta abitante in Città Alta tra il 1568 e il 1572, e viene detto "magistro Zinino dipentore. mercante di salumi et altro". Di che cosa si sarà occupato, in prevalenza, nella sua oscura e forse maledorante bottega? Di piccola decorazione, di indorature, di tinteggiature d'ambienti o di tessuti? Tutti insieme questi nomi, con i diversi pesi di influenze a volte decisivi per l'evolvere della cultura figurativa europea, come nel caso di Caravaggio, concorrono a delineare la fisionomia di una terra, come quella bergamasca, sorprendentemente ricca di una tradizione pittorica, articolata nelle più varie espressioni e nel più costante divenire. Se ne deriva la ricognizione di un'area culturale che non trascura alcuna epoca e alcuna zona: la diffusione delle pitture murali dei secoli XII e XIII, in dialogo con il romanico e il gotico lombardo, la particolare interpretazione di un umanesimo, spesso ruvido e critico, l'esplosione dei decenni in cui Bergamo fu "l'altra Venezia", la stagione di un meditativo manierismo e del barocco negato; uno sfarzoso e malinconico Settecento ghislandiano; e tutte queste avventure nelle vicinie delle chiese e dei palazzi della Città, nelle frazioni e nei paesi delle Valli, nei borghi della Pianura. E poi la contiguità degli ambienti milanesi con le conseguenti influenze, e il lungo matrimonio con Venezia, intervallato da presenze italiche ed europee, fino all'Ottocento della Carrara nuovamente in bilico tra insegnamenti da fuori (Diotti, Tallone) e tradizioni locali.

Stupisce leggere di vere e proprie dinastie pittoriche: i sedici pittori Baschenis, ad esempio, a far corona al più noto, tra loro, prete Evaristo; o gli altrettanti pittori Locatelli; o i Marinoni, i Santa Croce, le famiglie caravaggine o trevigliesi, i Danedi, i Galizzi, i Rillosi, i Salvatoni, fino alle tradizioni, in cui spesso il mestiere del padre o del nonno si prolungava almeno di una o due generazioni. O sorprende scoprire paesetti, ancor oggi ridotti nella popolazione, esser stati luogo di botteghe locali attive per secoli, protagoniste di un'arte da esportazione, senza pari, in lontane realtà geografiche o culturali: Averara, ad esempio, con la concentrazione, crediamo, più alta di artisti e artigiani attivi in patria e lungo i sentieri di tutto il crinale delle Alpi fino al Trentino: i Baschenis appunto, ma anche gli Scanardi, gli Scipioni... L'eccellenza e la quantità di queste presenze non può, del resto, meravigliare più di tanto, se si pensa a quanto intensamente la committenza locale accompagnò la crescita di queste maestranze con una attenzione all'arte, che si potrebbe credere oggi inspiegabile, viste anche le caratteristiche socio-economiche dei tempi. Eppure, le quattro case della frazione di Olera si videro destinatarie del politico di Cima da Conegliano e, sul medesimo tracciato territoriale di confine tra Stato di Milano e Repubblica Veneta, nella Valle Brembana e vallate limitrofe, giunsero opere di Lattanzio da Rimini, di Palma il Vecchio, del Cariani, del Previtali, del Lotto a Ponteranica (ma, dello stesso, ne furono eseguite anche a Trescore, Credaro, o per Sadrina e Celana). I nomi di questi ultimi artisti ci inducono a sottolineare quanto la Bergamasca sia stata attenta, lungo i vari secoli, a ciò che avveniva in campo figurativo anche lontano dai propri confini. E allora, altri capitoli del romanzo potrebbero riguardare sia i pittori che "da fuori" venivano a lavorare da noi, o nei nostri centri inviavano loro opere, oppure ancora pittori che, seguendo le esigenze e i traffici delle famiglie, si trovarono nati e operanti altrove.

**BOLOGNA
TRE PASSI
NEL RINASCIMENTO
"LA STAGIONE DEI
BENTIVOGLIO NELLA
BOLOGNA RINASCIMENTALE"
fino al 7 Gennaio 2007
Dislocata in 3 percorsi espositivi:
La Famiglia (Fondazione Del
Monte), 1506. La Cacciata dei
Bentivoglio (Museo Civico
Medievale), Le testimonianze
librarie (Biblioteca
dell'Archiginnasio)**

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, in collaborazione con la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e il Museo Civico Medievale di Bologna, a 500 anni di distanza da quando i Bentivoglio, signori di Bologna, vennero cacciati dalla città ad opera del Papa guerriero Giulio II, ricorda l'anniversario attraverso la mostra "La Stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale", patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna e l'Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna. Entrare nel cuore del Rinascimento bolognese significa incontrare la nobile famiglia dei Bentivoglio e ricordare un periodo rilevante per la storia della città, del quale sono ancora visibili tracce nella struttura urbana contemporanea. L'intento della mostra non è solo quello di ribadire la centralità e la salvaguardia della memoria storica - valore fondante di ogni società - ma, in particolare, di rendere riconoscibili, agli occhi dei cittadini/visitatori, gli elementi simbolo della tradizione bentivolesca che convivono nella città di oggi. La mostra, infatti, con documenti, temi e spazi recuperati dalla tradizione e dal patrimonio della famiglia Bentivoglio, si configura come una rappresentazione dell'immaginario sociale di 500 anni fa, assommando in sé - nel contempo - l'aspetto storico e quello artistico, grazie a 3 percorsi espositivi (dislocati in 3 sedi diverse ma raggiungibili in pochi passi) che raccolgono oggetti disomogenei tra loro, preziose testimonianze della corte bentivolesca.

**Galleria Civica di Modena
UGO RONDINONE - GIORNI FELICI**

Dopo aver partecipato alla collettiva "EGomania", Ugo Rondinone torna alla Galleria Civica di Modena con una personale intitolata "Ugo Rondinone. Giorni Felici", curata da Milovan Farronato in collaborazione con Angela Vettese. Ugo Rondinone è stato definito un artista visionario intrappolato nella realtà. La sua poetica infatti, che fa uso di stili e tecniche che contemplano la fotografia e la scultura, la pittura e altri mezzi attraverso un'articolata produzione in cui stili e tecniche sono volutamente combinati fra loro, ci permette di entrare in un suo mondo interiore, dominato da melanconia e rassegnazione, noi stessi siamo accompagnati dalle opere in un percorso analogo di analisi interiore. La mostra, organizzata e prodotta dalla Galleria Civica di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, presenta una serie di lavori inediti - alcuni dei quali pensati appositamente per questa mostra - ed è la prima grande rassegna in Italia dell'autore svizzero, dal vasto curriculum internazionale.

**ROMA, Reale Accademia di Spagna
Antonia Ciampi - Differente**

La mostra, curata da Silvia Evangelisti e fortemente voluta dalla direttrice dell'Accademia Rosario Otegui Pascual, si configura come l'importante evento d'apertura dei numerosi appuntamenti con la cultura e l'arte che vedranno la magnifica sede protagonista della prossima stagione autunnale. Differente, che verrà presentato in conferenza stampa martedì 10 ottobre alle ore 11.30 presso la Reale Accademia di Spagna, non è solo la celebrazione approfondita di una vita consacrata all'arte, ma diventa un momento di incontro e relazione fra arte, media, pubblico e mondo della cultura internazionale.

Proprio per sottolineare il tributo alla cultura spagnola la Reale Accademia di Spagna ha scelto di dedicare questo primo evento alla mostra di Antonia Ciampi, un'artista che nel corso della sua ricerca ha sempre dimostrato una profonda sensibilità per la cultura iberica, tanto nelle suggestioni della letteratura classica quanto nella profonda attenzione al contesto sociale.

**MILANO
Galleria Bazarz ArteContemporanea
FRANCA BERNARDI
ORIANO ZAMPIERI
INTERFERENZE**

Presso la galleria Bazarz ArteContemporanea, si inaugura la doppia personale Franca Bernardi Oriano Zampieri. Interferenze. La mostra rimarrà aperta fino al 10 novembre. L'idea intorno cui ruota l'esposizione, curata da Loredana Rea, con testi in catalogo di Valeria Vaccari è il desiderio di mostrare la profonda differenza che permea i molteplici linguaggi delle sperimentazioni contemporanee, che convivono uno accanto all'altro a creare spiazzanti ma allo stesso affascinanti interferenze visive e soprattutto concettuali. La mostra presenta infatti un gruppo di opere cui i due artisti romani hanno lavorato nel corso di questo ultimo anno. Sono opere molto diverse tra loro per premesse ed esiti di ricerca. Per Bernardi a dominare è il colore, sia pure regolato da una continua sperimentazione sui materiali.

**V Centenario dei Musei Vaticani
1506 - 2006**

**La Necropoli romana
della Via Triumphalis**

Il 12 ottobre è stata presentata la Necropoli romana della *Via Triumphalis*, compresa la nuova sezione scoperta nel 2003 durante i lavori per la realizzazione del parcheggio di Santa Rosa all'interno dello Stato della Città del Vaticano.

Con lo scavo di quest'ultima importante area archeologica è stato possibile salvare un cospicuo tratto della necropoli, che - insieme a quelli già scavati in passato sotto all'Autoparco, all'edificio dell'Annona vaticana e accanto alla fontana della Galea - si estendeva lungo le pendici della collina al lato della *Via Triumphalis*. Lo scavo ha portato alla scoperta di numerosi edifici sepolcrali e sepolture singole segnalate da cippi, stele, altari e lastre con le relative iscrizioni: tale apparato epigrafico risulta di eccezionale interesse storico-sociale.

BRESCIA, Museo di Santa Giulia
LO SPLENDORE DELL'ARTE 2006 - 2007
TURNER E GLI IMPRESSIONISTI
La grande storia del paesaggio moderno in Europa
MONDRIAN - LICINI
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

MOSTRE IN CASTELLO: Guarienti, Gianquinto, Forgioli, Lavagnino
 Composta di 285 opere e divisa in 5 ampie sezioni, la mostra, a cura di Marco Goldin, per la prima volta in Italia tratteggia l'importante vicenda della nascita del paesaggio impressionista. Facendolo però da un punto di vista molto più dilatato e così storicamente fondato. Infatti, la prima sezione indicherà, attraverso l'opera di Constable e Turner, le maggiori preesistenze in Europa, al di fuori della Francia, nei termini della più elevata qualità quanto a una nuova interpretazione del paesaggio. Non è inutile ricordare, tra l'altro, come Constable e Turner siano stati fondamentali, il primo in modo particolare per gli artisti di Barbizon e il secondo specialmente per Monet. Questo capitolo introduttivo sarà già l'affondo dentro una natura descritta e interpretata in modo assai diverso rispetto al XVIII secolo. Con Constable seguendo le vie di un realismo che si tramuta in lume nuovo sulle cose, e con Turner lungo i sentieri di quella dissoluzione della natura nella luce e nel colore che conterranno così tanto appunto per Claude Monet.

La seconda sezione, intitolata Dall'Accademia ai primi sguardi sulla natura, intende illustrare l'evoluzione del paesaggio da fondale scenografico, luogo in cui accadono le storie della Mitologia e delle Sacre scritture, a genere in cui la natura, pur non assumendo mai quella rilevanza che, negli stessi anni, le era propria con l'opera di Constable e Turner, viene consapevolmente studiata dal vero da pittori come Granet, Constantin, Valenciennes e, naturalmente, Corot. Artisti tutti che, soprattutto nei loro soggiorni italiani, sembrano decisamente capovolgere il gusto della ricostruzione storica in favore di uno sguardo più limpido sulla natura, finalmente accarezzata e amata, percorsa da uno sguardo mai vuoto e inutile. Questa disposizione d'amore sarà il punto di partenza anche per i giovani pittori impressionisti quando, qualche decennio più tardi, si affacceranno sulla scena parigina.

Poi sarà l'impressionismo a guadagnare gradualmente il centro della scena. E, naturalmente, volendo spiegare cosa abbia rappresentato, per quel gruppo straordinario di pittori, il paesaggio, bisognerà partire da Barbizon. Nella terza sezione infatti, intitolata Da Barbizon al primo paesaggio impressionista, si avrà modo di misurare quale fu la vera, incredibile novità introdotta da quei pittori, i cui esordi sono da ricondurre ai primissimi anni trenta, riconosciuti come gli artefici di una rottura che segna la fine dell'ascendente teorico ed estetico del paesaggio classico. La natura non è più quella di un'Italia pittoresca e idealizzata, ma quella di una Francia scoperta gradualmente. Si inizia con l'esplorazione delle foreste attorno a Parigi, come Compiègne, Montmorency e Louveciennes. Ma il luogo che, più di altri, rinvigori il paesaggio contemporaneo francese tra gli anni trenta e gli anni cinquanta, fu la foresta di Fontainebleau con le sue frazioni, Barbizon, Marlotte e Chailly. Corot, François e Huet furono tra i primi a frequentare questi luoghi mitici, e vennero poi seguiti da Diaz de la Peña, Rousseau, Daubigny e Courbet, solo per dire degli artisti più celebri che hanno costituito un fondamentale ponte tra la pittura accademica di paesaggio in Francia e gli impressionisti. Ai loro esordi infatti Monet, Bazille, Sisley e Pissarro si ritrovano negli stessi anni a dipingere in questo luogo mitico, rielaborando la lezione dei maestri più anziani e sviluppando in particolare un'attenzione affatto nuova per il dato atmosferico e l'importanza della luce.

Intitolata Paesaggi dell'impressionismo, la quarta sezione abbraccia oltre 150 opere, dunque il cuore vero di tutta la mostra. Non più solo il paesaggio, ma i paesaggi. Un plurale che si rende necessario per raccontare la ricchezza e diversità di visione che a partire dai primi anni settanta, e fino agli albori del nuovo secolo, tanti pittori della generazione impressionista hanno saputo tradurre nelle loro opere. In quasi quarant'anni di pittura, non solo matura e giunge a compimento il linguaggio impressionista più universalmente noto, ma di lì si evolvono in modo assolutamente perentorio singole figure di artisti

PALERMO
Citta'-Porto
4 mostre. Sezione della 10
Mostra Internazionale
di Architettura

A cura di Rinio Bruttomesso

Citta' - Porto, sezione della 10. Mostra Internazionale di Architettura, organizzata nell'ambito del progetto Sensi Contemporanei a cura di Rinio Bruttomesso, si articola in quattro mostre allestite, per la prima volta nella storia della Biennale di Venezia, a Palermo, in tre sedi diverse e che nel 2007 verranno esposte in altre città portuali del Mezzogiorno.

Citta' - Porto. Mappe per Nuove Rotte Urbane sarà l'esposizione internazionale ospitata nello splendido ottocentesco Palazzo Forcella de Seta - messo a disposizione dall'ANCE di Palermo, attualmente in restauro su progetto di Italo Rota, che cura anche il progetto di allestimento della mostra - realizzata in collaborazione con Puertos del Estado - Ministerio de Fomento, Spagna e Korea Land Corporation, Seoul, Corea. Verrà presentata una rassegna di 16 casi di città portuali di diversi continenti, con i progetti e le realizzazioni legate ai loro waterfront urbano-portuali: Oslo, Helsinki, Liverpool, Edinburgo, Rotterdam, Rosario (Argentina), Valparaiso (Cile), Rio de Janeiro, Città del Capo, Incheon (Corea), Istanbul, Boston, Yokohama, Sydney, Genova e Venezia. Uno spazio speciale sarà dedicato alle città-porto della Spagna, che ha saputo muoversi con una logica di sistema nazionale, per modernizzare non solo i propri porti, ma anche per rendere più vivibili le proprie città portuali, provvedendo alla rivitalizzazione dei loro waterfront, spesso con esiti di eccellenza.

Napoli, Alfonso Artiaco

DAVID TREMLETT

Tipici della ricerca di questo artista sono i Wall Drawings e le opere su carta, l'uno specchio dell'altro, eseguiti con pastelli dove dominano il colore e le composizioni geometriche atte a definire lo spazio in chiave architettonica. In mostra un'opera su muro e grandi opere su carta che esemplificano il suo percorso sempre aperto a nuove sperimentazioni cromatiche.

FIRENZE**Istituto Francese****Berangere Haegy****Eros-Thanatos-Perasma**

Artista in residenza all'Istituto Francese, la fotografa plastica Be'range're Haegy, grazie ad un periodo di permanenza a Firenze, ha potuto lavorare sulla collezione di cere anatomiche de "La Specola" (Museo di Storia Naturale di Firenze). Il risultato e' Eros-Thanatos-Perasma, esposizione di immagini inedite (in mostra dal 12 ottobre al 15 gennaio '07) che non lasciano indifferenti... Seguendo il fil rouge dell'erotismo l'artista ha affrontato il rapporto vivente-inanimato, assemblando immagini realizzate in due tempi.

Incrociando i corpi con alcuni campioni di cere anatomiche ispirate a Ve'sale (famoso anatomista francese del XVI secolo), le nudita' castamente fotografate da Be'range're ci rinviano ironicamente al nostro sguardo: "volevi vedermi nuda ...e' abbastanza?" Berangere Haegy, fotografa plastica e "maquilleuse de l'image" ha esposto a Parigi, Grenoble ed a Napoli, con la personale "Spaccanapoli"

VENEZIA**Museo d'Arte Erotica****Leone Frolo****Disegni erotici**

Il Museo d'Arte Erotica di Venezia, presenta una grande mostra dei disegni erotici di Leone Frolo, il "Maestro di Rialto". Lavori carichi di suggestioni veneziane, al di la' della venezianita' dell'autore. Maschere, interni decadenti, scenografie d'altri tempi e, ovviamente scorci cittadini... immergono in atmosfere che suggeriscono maliziosi peccati tra le mura domestiche, tra calli, campielli e rii... Umide suggestioni di torride pratiche e gentili scorci di corpi in ambienti borghesi. Nato a Venezia nel 1931, esordisce nel fumetto nel 1948 con un western. Dieci anni dopo, conseguita la laurea in architettura, inizia una fitta collaborazione con l'agenzia inglese Fleetway, disegnando storie di guerra. Passa successivamente al "fumetto rosa" con una serie per ragazzine e, nel corso degli anni, attraversa vari altri generi, dalla fantascienza all'horror.

FONDAZIONE**CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI****ALESSANDRO VALIGNANO S.I.****UOMO DEL RINASCIMENTO****PONTE FRA ORIENTE E OCCIDENTE**

La Fondazione Carichieti, a distanza di quattrocento anni dalla morte di Padre Alessandro Valignano, promuove, consapevole del grande valore dell'illustre cittadino e religioso, un importante convegno internazionale e molte iniziative culturali dedicate al Padre Gesuita che di India, Cina, e Giappone, per oltre un trentennio, fu illuminato evangelizzatore.

Le iniziative proposte nell'importante ricorrenza del quattrocentesimo anno a ricordo di Padre Valignano sono incentrate sulla straordinaria capacita' del Gesuita di coniugare culture e civiltà profondamente diverse fra loro. Ospite di paesi geograficamente e culturalmente molto lontani, Valignano seppe vivere il suo ruolo di religioso prodigandosi nel consolidamento, ampliamento, e nella fondazione di nuovi seminari e collegi e il suo essere uomo, nel rispetto degli ambiti, dei costumi, degli usi e delle tradizioni. Questa sua straordinaria capacita' rende il suo sentire ed agire, nell'odierno e spesso esasperato clima multiculturale e multi-etnico di estrema attualità. La lezione di Padre Valignano, a distanza di quattrocento anni è, più che mai, una lezione da cui trarre benefici per la comprensione, lo sviluppo e l'assetto delle nuove società che, non senza difficoltà e controversie, si stanno evolvendo ed insediando in seno a realtà religiose, culturali e politiche estremamente diverse fra loro e, in taluni casi, fragili e vulnerabili.

Definito "l'apostolo del Giappone" ebbe fra i suoi novizi Matteo Ricci che in Cina, come suddito, seguirà fedelmente i suoi orientamenti. Gli scritti di Valignano, per la maggior parte ancora inediti, comprendono il Catechismo. Definito un vero gioiello della scienza delle religioni, il volume, non solo dottrina cristiana con gli articoli di fede, è un vero compendio delle religioni giapponesi, fra cui il buddismo, esposte con precisione e confutate. I suoi metodi di evangelizzazione basati sull'inculturazione furono rivoluzionari e diedero molti frutti. Morto Valignano e abbandonati i suoi insegnamenti, la Chiesa cristiana in Asia ebbe un forte arresto, si dovette aspettare fino al Concilio Vaticano II° per rendersi conto dell'importanza del processo di inculturazione sostenuto dal Valignano che sul rispetto della cultura locale basò tutto il suo operato.

Il visitatore della Compagnia di Gesù nelle missioni delle Indie Orientali organizzò la prima missione giapponese in occidente. L'Europa grazie a Valignano poté dare un volto agli abitanti del mitico Cipangu di Marco Polo. Ricevuti con tutti gli onori da Papa Gregorio XIII.mo e dalle corti di Italia, Spagna e Portogallo, i quattro giovani nobili giapponesi, furono altresì acclamati per le strade e nelle piazze da folle incuriosite.

Grazie al suo operato l'Oriente conobbe, infatti, oltre al cristianesimo, l'Europa e le espressioni della sua civiltà: l'arte, la musica, la letteratura, la stampa, nuove cognizioni scientifiche e nuove concezioni di vita. Per 33 anni, fino alla sua morte, si prodiga con fare sapiente, lungimirante e fecondo allo sviluppo di un importante programma di evangelizzazione con le grandi civiltà della Cina e del Giappone. Padre Valignano, nato a Chieti il 15 febbraio del 1539, dopo la partenza per l'Oriente, non fece più ritorno a casa. Partì da Genova il 26 di ottobre del 1573 per la Spagna e il Portogallo e giunse a Goa il 6 settembre del 1574. Muore a Macao, colonia portoghese nel sud della Cina, il 20 gennaio del 1606 e qui è sepolto nella Cattedrale di San Paolo di cui, oggi, non rimane altro che l'imponente facciata.

**Roma, Scuola Romana di Fotografia
LUOGHI SENZA TEMPO
E SENZA FORMA**

La mostralo scopo di sollecitare una maggiore consapevolezza dei dispositivi di esclusione sociale. Propone opere pittoriche, manoscritti e disegni raccolti in oltre un decennio dalla "Cooperativa Sensibili alle Foglie" all'interno delle istituzioni.

**Torino, Galleria Giampietro Biasutti
PIERO RUGGERI
al 19/10/2006 al 30/11/2006**

Energie in liberta'. In mostra una serie di dipinti degli ultimi due anni che descrivono un viaggio tormentato nell'inconscio, a partire dal segno e dalla materia. Una "narrazione" tutta protesa verso la costruzione di uno spazio "altro".

PRATO, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci**David Tremlett - Retrospectiva 1969-2006**

Inaugurata al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato la mostra retrospettiva di David Tremlett, l'evento espositivo fa parte del progetto "Territoria & Territori, cantiere per la cultura contemporanea", un progetto della Provincia di Prato cofinanziato dalla Regione Toscana che raccoglie 20 soggetti territoriali e 39 iniziative.

La mostra retrospettiva di David Tremlett comprende piu' di 110 opere e permette per la prima volta di scoprire il percorso esemplare di questo artista che dall'inizio degli anni '70 ha privilegiato la tecnica del pastello come strumento espressivo. Sono principalmente due gli elementi che caratterizzano il lavoro di Tremlett: il primo risiede nel viaggio con tutto quello che comporta in termini di disorientamento, scoperte e incontri. Il secondo e' costituito dal desiderio di realizzare delle opere che non corrispondono ad una categoria artistica precisa, ma spaziano dalla creazione di paesaggi con le parole, alle sculture con i pigmenti, fino ad arrivare ad architetture di linee regolari e geometriche. Tutto questo attraverso l'uso esclusivo di materiali considerati minori come il pastello, la matita o la carta e inoltre le prime composizioni monumentali elaborate a partire dal 1976 ma effimere in quanto realizzate direttamente sulle pareti degli spazi espositivi.

MODENA**Fai Da Te****Il mondo dell'artista****Otto posizioni****Fai da te. Die Welt des****Kunstlers 8 Varianten****con Sonja Alhauser - Sonja****Braas - Flavia da Rin - Yves****Netzhammer - Julia Oschatz -****Miron Schmuckle - Sissi -****Seungwon Won****A cura di Julia Draganovic**

Cura del catalogo della mostra: Julia Draganovic e Antonella Tricoli, Testi: Francesca di Nardo Julia Draganovic Claudia Loffelholz Santa Nastro Silke Radenhausen Nicola Setari Johannes Stahl Antonella Tricoli Con questa iniziativa l'Amministrazione provinciale intende proseguire una ricca attivita' espositiva nell'ambito delle arti visive contemporanee, mirante ad approfondire diverse posizioni artistiche e socio-antropologiche, differenti 'culture' europee e non solo. Nello specifico la mostra si propone di scandagliare i cosiddetti "mondi d'artista", universi complessi e variegati. Fotografie, pitture, installazioni ecc. sono i mezzi con cui ogni autore sintetizza la personale, articolata visione sia del proprio mondo - quello privato - sia del mondo esterno. La distanza tra queste due visioni, a volte marcata, fa si' che l'universo sognato, creato, costruito ad hoc sia straordinario, sorprendentemente ricco di spunti filosofici ed idee.

BIELLA**Cittadellarte****Fondazione Pistoletto****Unidee**

Open Studio: il laboratorio della settima edizione di Unidee in Residence apre le porte al pubblico.

Un modello di formazione che da' spazio all'interazione della creativita' con il contesto sociale in cui viviamo: sabato 21 ottobre arte e societa' si incontrano a Biella. A partire dalle ore 17.00, i giovani artisti che partecipano alla settima edizione del residence internazionale dell'Universita' delle Idee di Cittadellarte presenteranno al pubblico le ricerche, le iniziative organizzate per il territorio ed i progetti ideati durante il loro soggiorno in Italia. Il laboratorio restera' aperto anche nei giorni successivi dal 22 al 26 ottobre (orari: 14.30 - 18.30, ingresso libero).

Unidee in Residence - International Program e' un campus aperto a giovani creativi provenienti da tutto il mondo che per quattro mesi (3 luglio - 31 ottobre) vivono e lavorano a Cittadellarte seguendo i workshop e i seminari tenuti da esperti e docenti di diverse discipline. L'occasione per i residenti e' rappresentata dall'incontro e dal confronto tra culture e tra ambiti di lavoro differenti (dall'architettura all'economia, dalle arti visive alla musica, dalla letteratura al design) per sviluppare progetti individuali o collettivi.

MESTRE - VENEZIA**Garage n.3 Gallery****Esplanade de Venise****Lorenzo Pari, Carlo Brisotto,****Stefano Zanus, Adolfin De****Stefani, Antonello Mantovani e****Andrea Penzo**

In una Venezia sempre piu' ostile, insofferente agli artisti indipendenti concretizzatasi dalle recenti ordinanze sempre piu' miopi il titolo della nostra mostra acquista un significato ancora piu' evidente. Lo spazio alternativo del Garage n.3 Gallery diventa ancora di piu' spazio libertario, creativo, indipendente dal politicamente corretto che porta all'appiattimento.

Ecco il significato dell'Esplanade de Venise. Uno spazio che si crea ogni volta che lo desideriamo, come lo vogliamo senza doverci assoggettare a riti di un sistema che ha gia' dimostrato il fallimento. Ecco un incontro con nuovi e vecchi amici ma sempre con lo stesso spirito. Non vogliamo essere colpiti dal rimorso di non aver fatto e anche per questo motivo e' stata aperta l'Ambasciata di Venezia. E per ricordare l'anniversario di fondazione che si sta avvicinando rapidamente eccoci riuniti.

Per la prima volta a Venezia le fotografie di Lorenzo Pari, artista partenopeo, attento al degrado e al problema delle periferie. Un denominatore comune che lega le grandi capitali europee. Una denuncia che lo accomuna con il percorso da noi svolto e sottolineato da altre forme espressive.

Ecco le installazioni fotografiche di Carlo Brisotto e Stefano Zanus, operatori multimediali, che da sempre hanno privilegiato l'aspetto della ricerca sperimentale ma anche la performance di Adolfin De Stefani, Antonello Mantovani e Andrea Penzo. Il corpo e il gesto come supporto di una sempre nuova espressivita' tendente a centralizzare l'attenzione, a non delegare nemmeno ad un'opera apparentemente concreta. In questo contesto non poteva mancare la voce, il verso di Piergiorgio Beraldo che attraverso l'arma dell'ironia tende a evidenziare un convenzionale sempre piu' frutto della pigrizia e tendente solo al convenzionale. (GdL)

LUGO
Palazzo del Commercio
Marco Tamburro

Con la mostra di Marco Tamburro, il Palazzo del Commercio, sede dell'Associazione Ascom di Lugo apre la nuova stagione artistica 2006 - 2007. L'artista e' uno dei giovani italiani che si sta distinguendo nel mondo dell'arte europea e internazionale per maestria e personalita' pittorica.

Discorso non semplice, in quanto siamo tempestati e influenzati da una quantita' di stimoli visivi e linguistici che rischiano di inquinare e fuorviare dal linguaggio pittorico vero, o dalla personalita' che negli anni lascerà un suo segno, una propria impronta. Marco Tamburro umbro, con i suoi 30 anni, e' uno di quei giovani artisti con forte personalita' stilistica e notevole corpo pittorico, merita dunque di essere guardato con un occhio molto attento.

TORTONA (AL)
Sala Giovani Teatro Civico
Pictor in fabula 2006
Viaggio nel corpo
contemporaneo
A cura di Giacomo Maria Prati
Opere di Marco Mazzoni,
Claudio Magrassi, Greta
Penacca, Elisa Muliere,
Giovanni Manzoni, Giovanni
Colagrande, Marta Sesana,
Erica Pagnoni, Nicola Zinni.

Dal 21 ottobre al 26 novembre 2006, presso la Sala Giovani del Teatro Civico di Tortona, si terra' la seconda edizione di Pictor in Fabula, evento di arte contemporanea che, nato con lo scopo di far conoscere al pubblico artisti emergenti di Tortona, ha allargato il bacino di provenienza dei protagonisti e presenta quest'anno 9 artisti provenienti da Milano e dalle province di Alessandria e Pavia.

La scelta degli artisti e delle opere che il curatore ha operato si concentrano sull'approfondimento di uno tra i piu' universali, rischiosi e ricorrenti fenomeni culturali, narrativi ed estetici del nostro tempo: il corpo. Un Viaggio nel corpo contemporaneo attraverso 30 opere pittoriche in gran parte nuove e inedite.

BIELLA, Orto degli Angeli
Angelo Mazzoleni
Dalle origini al sincretismo
a cura di Dina Pierallini

Quella di Angelo Mazzoleni e' un'arte costellata di microcosmi, di archetipi e di simboli dell'infanzia lontana, dell'innocenza tradita, del paradiso perduto nell'obbrobrio del peccato originale e riconquistato dalla purezza ideale.

Totem arcaici; idoli solari; ragazze primordiali richiamano alla mente le demoiselles d'Orleans di Pablo Picasso, per una ricerca delle proprie radici, un ritorno alle origini ed una riconquista della genuinita' smarrita. La linearita' del paesaggio, la concettualita' della composizione e la luminosita' del tessuto connettivo esprimono una pittura singolare, fuori dai soliti schemi, di spessore arcaico

I suoi personaggi, vanno in giro per il vasto mondo a regalare una sonata, un sorriso, una melodia a gente ignota, a costo di privazioni, sacrifici e sofferenze personali, tutte stampate nell'immensa solitudine dei loro occhi tristi, ammaccati e stanchi.

Le dimensioni di luce s'irradiano a 360 gradi, per poter illuminare ambienti medioevali; arcane solitudini, habitat primitivi, in una prospettiva tridimensionale, in un chiaroscuro accentuato ed in una profondita' aerodinamica.

Il sole, la luna, le stelle spesso brillano sulle sciagure umane, per invitare la gente ad alzare gli occhi e giungere fino al cielo, tramite la purificazione, la nobilitazione e l'elevazione dell'arte.

TRIESTE, Museo Revoltella
Glassdressing

L'esposizione finale del Concorso Internazionale di Design "glassdressing" al Museo Revoltella di Trieste

Dopo aver conquistato il pubblico internazionale di Venezia in visita alla prestigiosissima sede di Ca' Rezzonico (ancora visitabile, sino al 9 ottobre p.v.), l'esposizione finale dei gioielli in vetro realizzati dai progettisti selezionati e vincitori di "glassdressing", il settimo Concorso Internazionale di Design Trieste Contemporanea 2006, approdera' al Civico Museo Revoltella di Trieste, dove si inaugurerà il 21 ottobre prossimo, alle ore 18.00, con l'attesissima cerimonia di premiazione.

In linea con la pluriennale attivita' del Comitato Trieste Contemporanea, che da anni mantiene un attivissimo ruolo nella promozione di iniziative culturali legate all'area dell'Europa centro orientale al fine di accrescerne la visibilita' presso un pubblico curioso ed attento, l'esposizione e' organizzata in coproduzione con la Scuola del Vetro Abate Zanetti di Murano e in collaborazione con il Civico Museo Revoltella e i Civici Musei Veneziani, con il patrocinio dell' INCE-Iniziativa Centro Europea, della Regione del Veneto, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Venezia, della Provincia di Trieste, del Comune di Venezia e del Comune di Trieste; con l'adesione dell'Associazione Piazza S. Marco di Venezia.

PAVIA, Ex Chiesa di S.Maria Gualtieri
Massimiliano Alioto - Colors

Nella ex Chiesa di Santa Maria Gualtieri, 25 dipinti inediti che raffigurano i volti di persone appartenenti a etnie diverse.

Massimiliano Alioto, uno dei pittori emergenti del panorama dell'arte italiana contemporanea sara' il protagonista della mostra COLORS in programma dal 21 ottobre al 12 novembre 2006 nella ex Chiesa di Santa Maria Gualtieri a Pavia.

Venticinque dipinti inediti costruiranno un'affascinante percorso attraverso volti di persone di tutte le eta' e di tutti paesi. Europei, americani, asiatici, africani, un suggestivo melting pot di razze e religioni in uno spazio che proprio per la sua storia, rappresenta un ideale rifugio e spazio comune di pace. L'iniziativa e' promossa dal Comune di Pavia - Assessorato alle politiche culturali, comunicazione e promozione della citta' e dalla Galleria Bonelli Arte Contemporanea di Mantova. Organizzazione: Alef - Cultural Project Management.